

# Federazione Nazionale Collegi TSRM



Rassegna Stampa  
8 Agosto 2013



## Ordinanze

### **E-CIG, VIA AL DIVIETO PER I MINORI**

*Dal 30 luglio è vietato vendere sigarette elettroniche ai minorenni, così come è vietato fumarle nei locali chiusi delle scuole. Lo prevede l'ordinanza del [ministero della Salute](#) del 26 giugno, che ha efficacia di un anno. Nel frattempo, il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge più organico, sempre a firma del [ministro della Salute, Beatrice Lorenzin](#), che una volta in vigore dovrebbe sostituire l'ordinanza. Tra le altre novità, il disegno di legge vieta di fumare le e-cig anche nei locali delle scuole all'aperto (cortili e palestre).*

## Lettera

# Lo psicologo è nella «sanità»

**L'**articolo «Rimane netto il confine con l'attività medica», pubblicato nello speciale de «Il Sole 24 Ore» il 24 luglio contiene inesattezze circa le competenze dello psicologo e il ruolo professionale.

La questione si fonda sull'assunto secondo cui la professione dello psicologo non rientra tra le professioni sanitarie, con una serie di differenze sostanziali di tutela rispetto alla professione medica. L'inclusione della psicologia fra le professioni sanitarie è al vaglio della commissione del Senato Igiene e Sanità, oltreché oggetto di un disegno di legge del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. L'inclusione dello psicologo nell'area delle professioni sanitarie, inoltre, è suffragata da rilevanti elementi di novità, fra i quali la vigilanza del ministero della Salute sulle attività dell'Ordine (dal 2008) e l'inclusione del presidente del Consiglio nazionale fra i membri di diritto del Consiglio superiore della Sanità. Tutte le sentenze citate nell'articolo, a sostegno della tesi dell'esclusione della psicologia dalle professioni sanitarie, hanno in realtà valenza contraria. Le sentenze a cui ci si riferisce, infatti, sostengono la tesi che l'area di intervento sanitario dello psicologo deve essere garantita e tutelata dalle istituzioni e dagli organismi che bandiscono avvisi pubblici in materia di psicologia clinica. In particolare, il Consiglio di Stato (4940/2007) stabilisce che nonostante il medico possa esercitare l'attività psicoterapeutica a indirizzo clinico, ciò non presuppone l'automatica inclusione dei medici nell'area di psicologia clinica.


**Marialori Zaccaria**

*Presidente Ordine degli psicologi Lazio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## NELLA SANITÀ DEI CONTI IN «ROSSO» I MALATI ADESSO VENGONO SFRATTATI


 Oltre 1.800 pazienti ricoverati da trasferire entro 72 ore (ne restano 48) e 2.000 dipendenti, tra medici e altre figure sanitarie, a spasso. Il San Raffaele Spa del Lazio chiude le sue 13 strutture per mancanza di liquidità, anche perché la Regione non paga. Oggi, a Roma, vi sarà una manifestazione dei lavoratori (con un tentativo di mediazione). E i 1.800 malati ricoverati? Dove protestano? Purtroppo non hanno voce, pur essendo paradossalmente i veri «datori di lavoro» (attraverso le tasse) del sistema.

Siamo nel Lazio, una delle sei Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia) sotto «tutela» per le voragini nei bilanci sanitari. Le stesse che a maggio di quest'anno hanno ricevuto, nonostante la crisi economica, due miliardi di euro come anticipo per andare avanti e pagare debiti. Miliardi così suddivisi: 118 milioni all'Abruzzo, 411 alla Calabria, 287 alla Campania, 540 al Lazio, 63 al Molise, 500 alla Sicilia. Siamo nel Lazio dove, mentre si cercava di far quadrare i conti, i politici si dedicavano a festini vari e spese ingiustificate a carico dei contribuenti. Siamo nel Lazio, il cui «rosso» sanitario al 31 dicembre 2005 sfiorava i 10 mi-

liardi di euro. E che negli anni successivi ha registrato sempre disavanzi annuali con il meno davanti. Un rosso di 900 milioni è previsto per il 2013. Siamo nel Lazio dove ancora oggi il 40% dei posti letto è privato convenzionato. Posti letto che in teoria dovevano già essere tagliati minimo di 2.000 unità.

Ma a parte il Lazio, dove le responsabilità sono condivisibili da vari governi di colore diverso, c'è un male diffuso in tutt'Italia: la politica ha sempre guardato alla sanità come una «vacca grassa» da cui mungere latte, come habitat ideale per voti di scambio e assunzioni pilotate (alla faccia della meritocrazia), come sistema di favori (come le convenzioni a privati «amici»). E mai come servizio per i cittadini e che deve essere garantito: con il massimo della qualità, e «guanti di velluto» verso i sofferenti. Quando mai? Ciò che accade nel Lazio oggi è indicativo: finito il tempo delle vacche grasse, i primi che nessuno considera sono quegli oltre 1.800 ricoverati da «sfrattare» in 72 ore, non oltre. Sperando poi che nessuno pensi di usarli anche come arma di ricatto.

**Mario Pappagallo**

 @Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il direttore «Una commissione qualificata li ha giudicati non idonei»

Francesco Amendola è il direttore generale del Crob, il Centro di riferimento oncologico della Basilicata che ha pubblicato l'avviso per assumere i 5 infermieri.

### Sorpreso dall'esito?

«Non sorpreso, dispiaciuto».

### Come valuta questo risultato?

«Non entro nel merito della valutazione, che è una prerogativa della commissione chiamata a effettuare la selezione, composta da un direttore di struttura complessa, da un infermiere con incarico di coordinamento e da un infermiere con posizione organizzativa, quindi da figure specifiche».

### Motivazione della bocciatura di massa?

«I singoli candidati sono stati ritenuti non idonei in base alle votazioni conseguite su ciascuna delle domande del colloquio».

### Commissione troppo severa?

«Più che severa, qualificata».

### Candidati tutti impreparati? Si tratta di infermieri che lavorano in altri ospedali. Spesso da anni.

«Tutti i candidati sulla base del colloquio sono risultati non idonei».

### Ricorsi permettendo, sarà bandito un nuovo concorso e potrebbero vincere candidati senza esperienza in corsia: non sarebbe un controsenso?

«I concorsi vengono espletati per titoli ed esami e quindi l'esperienza e il curriculum formativo rappresentano elemento di valutazione di cui si tiene sempre conto».

**m.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Donna morta dopo il parto indagati medici e ostetrici

**SONO SEI LE PERSONE  
A CUI LA PROCURA  
HA NOTIFICATO  
L'AVVISO DI GARANZIA  
CROCETTA: POTENZIAMO  
I PUNTI NASCITA**

## L'INCHIESTA

**PALERMO** Non è più contro ignoti l'inchiesta aperta dalla Procura di Nicosia sulla morte di una donna di Gangi (Palermo) di 40 anni, Antonina Seminara, deceduta poche ore dopo aver subito un taglio cesareo per l'estrazione del feto già senza vita. Sono sei le persone a cui i pm hanno notificato l'avviso di garanzia per omicidio colposo e aborto colposo in concorso: due ginecologi, un anestesista, due ostetrici ed un operatore del 118. L'iscrizione nel registro degli indagati è, in questi casi, un atto dovuto che consente ai sanitari coinvolti nella vicenda di nominare consulenti che possono partecipare al compimento degli atti irripetibili: come le due autopsie sui corpi della donna e del figlio che verranno eseguite tra oggi e domani. Per chiarire cosa sia accaduto, il ministro **Lorenzin**, martedì, ha inviato in Sicilia gli ispettori del ministero e accertamenti sono stati disposti anche dall'assessore regionale alla Sanità Lucia Borsellino.

Antonella Seminara, incinta di otto mesi è morta mentre l'elicottero dell'elisoccorso la trasporta-

va dall'ospedale Basilotta di Nicosia (Enna) al nosocomio di Sciacca. A Nicosia la puerpera è giunta domenica sera, accusando un forte dolore addominale. L'ecografia ha attestato l'assenza di attività cardiaca del feto e un distacco di placenta. Estratto il bimbo già morto con un cesareo, si è deciso il ricovero urgente in un reparto di Terapia intensiva perché la paziente ha avuto una forte emorragia interna. Ma il mezzo dell'elisoccorso di Caltanissetta, che avrebbe dovuto condurre la donna in un centro attrezzato, era guasto. Ne è stato chiamato un altro da Palermo, che sarebbe dovuto giungere 30 minuti dopo la mezzanotte, ma a causa delle folate di vento, ha ritardato l'atterraggio. Intanto, le condizioni della Seminara sono peggiorate. La paziente è morta in volo per lo shock emorragico e l'elicottero ha raggiunto il nosocomio due ore dopo l'intervento. L'inchiesta aperta dal ministro dovrà verificare le modalità organizzative di trasporto, il percorso diagnostico e terapeutico e la distribuzione dei posti di Rianimazione nelle varie province.

Sulla vicenda è intervenuto anche il Governatore siciliano Rosario Crocetta che ha reso noto che: «la giunta di governo ha deciso di disporre che le aziende sanitarie completino il potenziamento dei punti nascita previsti dalla programmazione regionale assicurandone l'adeguamento degli organici ricorrendo a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente».



## Diario

Inchiesta della Procura

## «Occhiali in 3D pericolosi per i bimbi sotto i sei anni»

— Televisori e occhiali in 3D sotto la lente della procura di Torino. Il pm Raffaele Guariniello ha incaricato i carabinieri del Nas di svolgere controlli sulla completezza delle istruzioni d'uso fornite dai produttori. Di recente il Ministero della Salute, recependo le indicazioni del Consiglio Superiore di Sanità sui rischi degli occhiali 3D, ha emesso una direttiva indicando alcune prescrizioni da inserire nei manuali tecnici. Ad esempio consigliare gli occhiali 3D sono controindicati per i bambini al di sotto dei 6 anni di età». Sulla questione il magistrato aveva aperto tempo fa un fascicolo sulla scorta di un esposto del Codacons.



Spettatori in 3D



## Il centro oncologico di Rionero rimanda a casa i 144 candidati

# Infermieri, il concorso boccia tutti

**Maria Pirro**

**B**occiati alla prova. La lista è lunga: infermieri di Napoli, Salerno, Roma, Torino, Taranto, Cosenza, Castellammare di Stabia, Agrigento, Nocera Inferiore e tante altre città, soprattutto del Mezzogiorno. Operatori sanitari già in servizio negli ospedali o nelle Asl: a sorpresa, tutti (144 per 5 posti)

vengono giudicati non idonei per lavorare in una struttura diversa dalla loro. Dal primo all'ultimo, non passano la selezione. Unico risultato: nessuno ottiene il trasferimento nella meta agognata, a Rionero in Vulture. Ed è bufera sul Crob, il Centro di riferimento oncologico della Basilicata.

>A pag. 11

### A Rionero, in Basilicata

# Si fa presto a dire infermieri Tutti bocciati al concorso

#### Il punto

Stop a 144  
Fallito  
il ricorso  
alla mobilità  
ora ci sarà  
il concorso  
aperto

Alla prova potevano partecipare solo persone esperte e al lavoro in altre strutture ospedaliere

**Maria Pirro**

Bocciati alla prova. La lista è lunga: infermieri di Napoli, Erice, Salerno, Roma, Torino, Potenza, Taranto, Cosenza, Voghera, Castellammare di Stabia, Agrigento, Nocera Inferiore e tante altre città, soprattutto del Mezzogiorno. Operatori sanitari già in servizio negli ospedali o nelle Asl: a sorpresa, tutti vengono giudicati non idonei per lavorare in una struttura diversa dalla loro. Dal primo all'ultimo, non passano la selezione. Unico risultato: nessuno ottiene il trasferimento nella meta agognata, tra le sorgenti e i vigneti lucani, a Rionero in Vulture. Ed è bufera sul Crob, acronimo che sta per Centro di riferimento oncologico della Basilicata. Dove, per raccontare la vicenda, si parte dai numeri.

Appena 5 i posti disponibili. L'istituto di cura e ricerca pubblica «un avviso di mobilità regionale ed extraregionale, per colloquio e valutazione curriculare», deve reclutare i «collaboratori

professionali sanitari-infermieri». Tra i requisiti richiesti, «essere dipendenti a tempo indeterminato» di una azienda sanitaria o ospedaliera della Basilicata o un'altra regione.

Presentano la domanda 408 infermieri, di cui 303 ammessi al colloquio, come si legge nell'avviso pubblico, «diretto alla valutazione delle capacità professionali». Il punteggio minimo da conseguire è di 14/20. Non lo raggiunge nessuno dei 144 infermieri che sostengono la prova a Rionero. Quasi tutti sono emigrati della sanità. Pronti ad attraversare l'Italia pur di cercare di tornare, o quanto meno avvicinarsi, a luoghi familiari. Come racconta G.: «Lavoro nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Alessandria. Ho 27 anni, sono originario della provincia di Salerno e, dopo la laurea, superato un regolare concorso, nel gennaio 2009 sono stato assunto. Nel corso degli anni, tra le altre cose, ho conseguito un master in management delle professioni sanitarie e ho partecipato a numerosi corsi di aggiornamento. Ho sempre sperato che venisse bandito un concorso o pubblicato un avviso di mobilità nella mia regione o in zone limitrofe, per ovvi motivi. Per questo ho percorso 2000 chilometri, tra viaggio di andata e ritorno, sottraendo tre giorni al lavoro, senza aver concluso niente a Rionero in Vulture. Masi può giudicare un profes-

sionista con una o due domandine?»

La Cgil va all'attacco: «L'esito della prova non dipende dalla preparazione dei candidati, non credo siano tutti asini. Se così fosse sarebbero inadeguati anche negli ospedali dove lavorano ora» sostiene Gianluca Mezzadri, coordinatore nazionale per le professioni sanitarie del sindacato, che aggiunge: «Anche a scuola, quando si bocciano tutti, una riflessione sulla commissione bisogna pur farla». Il sindacalista allarga le braccia: «Dispiace che accadano episodi del genere. Specie quando colpiscono professionisti che hanno già anni di esperienza, superato concorsi pubblici e vengono fatti fuori a un colloquio. Così non si fa selezione, si fa perdere tempo e basta a gente che lavora. Per questo, la prova va ripetuta».

Diverso il parere di Vito Milione, presidente di Ipalvsi Basilicata: «La vicenda dimostra che non è vero che, come si suol dire, fare l'infermiere è cosa facile. A ogni prova di selezione per l'accesso al corso di laurea, per gli esami da sostenere durante il percorso di studi, nonché ai concorsi di assunzione o mobilità, bisogna essere preparati e quindi bisogna studiare». Il Crob puntualizza che «la verifica fatta ha tenuto conto della specificità della struttura ospedaliera». Presto un altro concorso pubblico (quindi non più il ricorso alla mobilità) sarà bandito per assumere i 5 infermieri. Come a dire, non è mai troppo tardi (per ritentare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il Crob Centro contro i tumori

Il Crob, acronimo che sta per Centro di riferimento oncologico della Basilicata è un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, riconosciuto a livello nazionale con decreto del [ministro della Salute](#) che

assicura attività di assistenza sanitaria e di ricerca biomedica e sanitaria, di tipo clinico e traslazionale, promuove e realizzare programmi di screening oncologici per le principali neoplasie e gestisce il registro regionale dei tumori. La struttura si trova in via Padre Pio, a Rionero in Vulture.

## I numeri della selezione che nessuno ha superato

Ircs Crob: avviso di mobilità regionale ed extraregionale, per colloquio e valutazione curriculare, per 5 collaboratori professionali sanitari - infermieri

**408**

le domande pervenute



centimetri

**303**

gli ammessi



**144**

i candidati che hanno sostenuto la prova di idoneità senza esito positivo



## Il candidato

### «Un'assurdità, tre domande difficili senza valutare l'esperienza»

Ha vinto tre concorsi in un anno: a Bologna, Reggio Emilia e Firenze. Ma è stato bocciato all'ultima prova, quella decisiva per avvicinarsi a casa, a Rionero in Vulture. Da 7 anni G.F. lavora lontano da Napoli, ora presta servizio nel reparto di degenza cardiologica medico-chirurgica dell'azienda ospedaliero-universitaria Careggi, nel capoluogo toscano. Il trentenne racconta così com'è andata la prova: «Mi è sembrato

di tornare ai tempi delle interrogazioni a scuola, con il libro aperto sul banco. Senza neppure un accenno alla mia esperienza professionale, i componenti della commissione mi hanno fatto tre domande». La prima: «Sullo stravasamento, che consiste nella fuoriuscita di un medicinale endovena, e ho risposto bene». La seconda: «Sul consenso informato, un obbligo nei confronti del paziente. Di solito, se ne occupa il medico

non l'infermiere. Ma non ho fatto scena muta». Terzo quesito, sulle varie fasi della sperimentazione dei farmaci: «Quest'ultima risposta - ammette l'operatore sanitario - non l'ho data correttamente. Ma questo non significa che io sia un incapace in corsia. E, pur ammettendo la mia ignoranza in questa materia specifica, è possibile che nessun altro candidato abbia raggiunto il punteggio minimo per passare la prova e risultare idoneo?» Il

trentenne è sposato con un medico che lavora a Napoli: «Farei di tutto - confida - pur di poter trascorrere più tempo con la mia famiglia», ma non il ricorso per contestare la selezione lucana. Spiega: «Sono stanco di trascorrere le feste da solo, tuttavia, al Careggi i colleghi mi apprezzano e dimostrano stima. Almeno questa soddisfazione me la tengo stretta».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ

## Punti nascita Crocetta: vanno subito potenziati

Direttiva della giunta dopo il caso della donna di Gangi morta di parto → PAGINA 10

**SANITÀ.** Direttiva della giunta regionale per attivare i reparti fermi. Come a Nicosia dove si trovava Antonella Seminara

# Morta di parto, Crocetta agli ospedali: potenziare punti nascita e rianimazioni



LE ASP POTRANNO CAMBIARE I PIANI DI SPESA PER AVVIARE LE STRUTTURE

**Duro monito del vescovo di Nicosia, monsignor Salvatore Muratore: «Una tragedia che probabilmente si poteva evitare. Servono più tutele».**

**Salvatore Fazio**

PALERMO

●●● Asp e ospedali completino immediatamente il potenziamento dei punti nascita e dei reparti di Rianimazione come previsto dal governo regionale. L'ordine arriva dalla giunta Crocetta a pochi giorni dalla morte dopo il parto di Antonella Seminara, di Gangi, e del figlio Francesco Pio. Il decesso domenica scorsa dopo un malore. I soccorsi erano stati ritardati da un guasto all'elisoccorso e per mancanza di posti in rianimazione a Nicosia. Sulla vicenda ha aperto un'inchiesta la Procura. Ma indagano anche il [ministero della Salute](#) e la Regione stessa.

Ieri pomeriggio la giunta Crocetta ha deliberato, su proposta dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, di disporre che «le aziende sanitarie, nel rispetto de-

gli standard di sicurezza, completino il potenziamento dei punti nascita previsti dalla programmazione regionale assicurandone l'adeguamento degli organici ricorrendo a tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente». Rosario Crocetta ha sottolineato: «Per i previsti punti nascita delle aree critiche con eccezionali difficoltà di accesso, sarà emanato apposito atto di indirizzo per le aziende sanitarie al fine di privilegiare, per la copertura della dotazione organica, nel rispetto delle norme contrattuali, l'assegnazione di personale con adeguata e consolidata esperienza professionale, ricorrendo anche alla rotazione periodica di personale medico ed infermieristico attinto da altre strutture sanitarie aziendali». Il punto nascita di Nicosia aveva ottenuto dalla Regione la deroga al decreto che stabilisce in 500 parti annui il numero minimo per il mantenimento della struttura. Ma il punto nascita, senza la Rianimazione, non può gestire nel migliore dei modi le emergenze. Nell'ospedale di Nicosia la Rianimazione, pur essendo prevista, non è mai entrata in funzione. La giunta ha stabilito che le aziende sanitarie attivino i posti letto di Rianimazione previsti dalla programmazione regionale e non attivati, anche mediante rimodulazione dei piani di spesa aziendali da propor-

si entro il 30 settembre 2013.

Sul caso interviene anche il vescovo di Nicosia, monsignor Salvatore Muratore: «Probabilmente quella morte poteva essere evitata solo se l'ospedale di Nicosia fosse stato dotato di servizi e mezzi indispensabili». Il vescovo aggiunge: «in queste condizioni ai nostri cittadini viene tolto anche il diritto alla sopravvivenza. Le famiglie del nostro territorio hanno bisogno di risposte, hanno bisogno di sentirsi tutelate nei diritti fondamentali e la risposta non può essere la chiusura». Monsignor Muratore chiede «con forza che episodi di questo genere non ritornino periodicamente a solcare di dolore le nostre cittadine». Poi il pastore della chiesa di Nicosia lancia il duro monito: «Non possiamo più aspettare! Non ci basta che siano mandati alcuni avvisi di garanzia per scaricare responsabilità più alte e più ampie, qui è necessario dare risposte immediate e urgenti e sono risposte politiche e amministrative oltre che umane e sociali». (\*SAFAZ\*)



► **Torino**

## Controlli Nas su occhiali e televisori 3D

●●● La Procura di Torino si sta occupando della diffusione di televisori e occhiali per la visione 3D: il pm Raffaele Guariniello ha deciso di svolgere, con i carabinieri del Nas, dei controlli per vedere se vengono rispettate le direttive pubblicate il 5 agosto dal Ministero della Salute e rivolte a produttori e distributori. Sulla questione il magistrato aveva aperto tempo fa un fascicolo sulla scorta di un esposto del Codacons.



Ragazzini con gli occhiali per apparecchi televisivi 3D



## Sanità Dopo l'allarme del vicesindaco Nuovo pronto soccorso, ma ospedale a rischio? È scontro su Torregalli

«Rischiamo di perdere il Nuovo San Giovanni di Dio che ha necessità di importanti lavori di ristrutturazione per ottenere l'accreditamento»: il vicesindaco Stefania Saccardi lancia l'allarme sul rischio chiusura dell'Ospedale Torregalli e di tutta risposta il direttore generale dell'Asl di Firenze Paolo Morello annuncia la ristrutturazione del Pronto Soccorso.

Lavori attesi da tempo, assieme a quelli della ristrutturazione delle sale operatorie e del completo rifacimento — con una nuova costruzione — dello stabile di uno degli ospedali strategici dell'area fiorentina, anche in vista del nuovo piano sanitario dell'assessore Luigi Marroni. Per questo il vicesindaco Stefania Saccardi nei giorni (scorsi) dello scontro per l'assegnazione delle centrali uniche del 118 ha fatto

suonare le sirene di allarme, paventando la chiusura dell'ospedale perché non in regola con i requisiti richiesti per ottenere l'accreditamento, norme più stringenti dopo il decreto dell'ex ministro della Sanità Renato Balduzzi. E così si apre un nuovo fronte nel già minato campo della sanità toscana: «Le cose non stanno proprio come dice il vicesindaco, le sue dichiarazioni mi sorprendono — ribatte il direttore Paolo Morello — Non c'è nessun rischio chiusura, la struttura ha già superato l'accreditamento per l'area medica e ora attendiamo quello dell'area chirurgica, ma anche su questo siamo tranquilli». Al momento cinque delle sette sale operatorie a Torregalli sono chiuse per lavori di ristrutturazione («entro la primavera del 2014 dovrebbero essere riaperte», assicura Morello), ma lo scorso febbraio sono state inaugurate due sale all'avanguardia del reparto week surgery, ovvero quello delle degenze non superiore ai cinque giorni. Dunque

sono quattro le sale operatorie disponibili sulle nove previste, ma ciò non comprometterebbe — secondo Morello — il rischio di una bocciatura per Torregalli: «La completa ricostruzione va fatta, ma ha i suoi tempi e costi: il vicesindaco può sollevare tutti i dubbi e le preoccupazioni che vuole, ma io ho l'obbligo di dire come stanno realmente le cose e smentire il rischio chiusura. Anzi: a fine anno partiranno anche i lavori per ristrutturare il pronto soccorso».

Un investimento di due milioni di euro, già avviata anche la procedura di gara che entro dicembre del 2014 dovrebbe consegnare un pronto soccorso nuovo di zecca, con al proprio interno posti letto per la medio degenza.

**G. Ce.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Morello



Stefania Saccardi

